



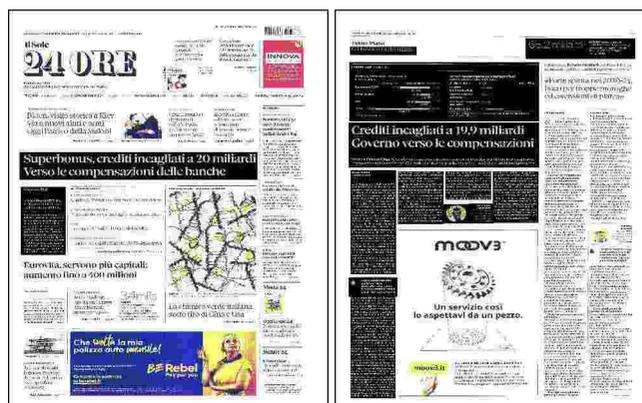
Superbonus, crediti incagliati a 20 miliardi Verso le compensazioni delle banche

Palazzo Chigi

Sfuma l'idea di schierare la Cdp per acquisire i crediti. Si all'uso dei modelli F24

Superbonus e crediti (quasi 20 miliardi) incagliati. Il Governo apre a una soluzione pur ribadendo che «lo stop è inevitabile». Al termine dell'incontro con imprese edili e banche, Palazzo Chigi indica nell'utilizzo del modulo F24 la strada per le compensazioni. Ora un tavolo tecnico da istituire probabilmente al Mef dovrà stabilire regole e modalità di accesso alla detrazione d'imposta. Sfuma il coinvolgimento di Cdp, Enel ed Eni. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



Crediti incagliati a 19,9 miliardi Governo verso le compensazioni

Vertici a Palazzo Chigi. Al via i tavoli tecnici con banche, costruttori e proprietari per sbloccare in tempi brevi i bonus fermi nei cassetti fiscali. Giorgetti: «Dobbiamo sgonfiare la bolla», possibili correttivi sul Sismabonus

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La montagna dei crediti d'imposta prodotti dai bonus edilizi e incagliati per il blocco del mercato cresce, e arriva alla nuova cifra monstre di 19,336 miliardi. Ma la soluzione è alle viste. E passa, come anticipato domenica dal Sole 24 Ore, dalle compensazioni attraverso gli F24 del sistema bancario.

Sono questi i due elementi emersi con chiarezza dal giro di incontri di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi fra il governo, le banche, Cdp, i costruttori e i rappresentanti della proprietà edilizia. L'esecutivo, rappresentato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dal suo vice Maurizio Leo, dal sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e dal titolare dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha soprattutto ascoltato, com'era nelle intenzioni della vigilia. Ma ha anche prospettato una serie di interventi possibili: da valutare prima di tutto sul criterio dell'efficacia in tempi stretti, perché il problema ha dimensioni tali da non tollerare un'attesa troppo lunga. «Cerchiamo una soluzione sull'intero ammontare dei crediti - ha spiegato Giorgetti nel corso dei vertici -, ma l'urgenza ora è sullo stock di quelli che in base alle rilevazioni delle Entrate fanno riferimento alle imprese dell'edilizia. Lo sforzo che facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgon-

fiare questa bolla». Nel tavolo tecnico, che coinvolgerà gli stessi interlocutori ascoltati ieri, «saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma», fa sapere in serata una nota di Palazzo Chigi.

Il parametro della rapidità d'intervento fa scendere le quotazioni delle ipotesi di cartolarizzazione, che sono tutte da definire e sicuramente non sono gestibili in poche settimane. E riporta il focus sulla via maestra della compensazione fra i crediti incagliati e gli F24 gestiti dal sistema bancario. La strada è resa percorribile dal fatto che i nuovi criteri di contabilizzazione che saranno comunicati ufficialmente da Istat il 1° marzo chiederanno di calcolare questi crediti per competenza, imputandoli integralmente nell'anno in cui sono nati; con le conseguenze di peggiorare sensibilmente i saldi di finanza pubblica del 2021 e soprattutto del 2022, di generare un peso (minore) anche sul 2023 per il periodo pre-decreto di giovedì, ma di impedire che la compensazione abbia effetti negativi ulteriori anche sui conti di quest'anno. Le altre prospettive, dalle cartolarizzazioni al possibile intervento di Cdp e Sace, potrebbero tornare utili dopo per la gestione a regime.

Più complicato il secondo versante, quello legato a una possibile revisione della data in cui scatta lo stop alle ces-

sioni, oggi fissata al 16 febbraio. La richiesta è arrivata corale dal mondo dell'edilizia, costruttori e proprietari, ma costa perché incide direttamente sui saldi di quest'anno.

La chiusura però non è netta: l'ultima parola spetta al Parlamento ma il governo giudica possibili alcuni correttivi per le situazioni più problematiche, soprattutto in area Sismabonus. «Bisogna studiare i possibili margini per venire incontro anche a Onlus e Iacp», aggiunge il viceministro all'Economia Maurizio Leo, «mentre per l'edilizia libera, quella priva della necessità di titoli autorizzativi per esempio per caldaie e infissi, si può ipotizzare l'introduzione di un tetto alla spesa».

In ogni caso il ritorno delle compensazioni sembra raffreddare un po' anche le tensioni nella maggioranza. «Bisogna andare nella direzione alla quale il governo sta lavorando», sostiene il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri da Forza Italia, la più critica sulla gestione iniziale del decreto. Dall'opposizione Mariastella Gelmini e Marco Lombardo, del Terzo Polo, rivendicano che «quella della compensazione è la nostra proposta». Sulle barricate resta il Pd, che con il responsabile economico Antonio Misiani parla di «impatto disastroso» del decreto. E ovviamente i Cinque Stelle: «Da Meloni una manipolazione informativa sui conti», dice l'ex premier Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In gioco anche ritocchi
per Iacp e Onlus
Cartolarizzazioni e Cdp
possono entrare in campo
per gli interventi a regime**

Gli incentivi nell'edilizia

I numeri degli incentivi

STIMA DELL'IMPATTO DEI BONUS EDILIZI

In miliardi di euro



Fonte: Dipartimento delle Finanze

LE CESSIONI DEI CREDITI E GLI SCONTI IN FATTURA COMUNICATI AL 31 DICEMBRE 2022

In miliardi di euro *di cui* **TOTALE 58,4**

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su stime e su dati del ministero dell'Economia e della Guardia di Finanza

65,2 miliardi

LA SPESA DELLE FAMIGLIE

Il **superbonus** ha visto una crescita costante della spesa delle famiglie, fino ai 65,2 miliardi totali a fine gennaio 2023.



GIANCARLO GIORGETTI

Il ministro dell'Economia ha convocato un tavolo sui bonus edilizi